
PREPARAZIONE IMMEDIATA ALLA FESTA

Don Rino Lauricella Ninotta

Questo intervento è tratto dal catechismo delle feste religiose dell'Arcidiocesi di Agrigento

Come preparare la festa?

Una volta servivano allo scopo le novene e i tridui, e non pochi continuano ad usarli. Dove ancora sono sentiti, valorizzarli; dove ormai sono superati, inventare nuove forme.

Mancano, è vero, i sussidi, ma fa difetto anche la fantasia pastorale incapace di creare qualcosa di valido che stimoli l'attesa e la riempia di contenuti validi.

Si potrebbe far leva sulla specificità della festa, presentando per es. il Santo e la Madonna nella sequela di Cristo e come modelli ravvicinati e familiari; come pure il valore della vita umana confrontato con la carenza di fondamentali valori nella vita attuale, ecc...

La relazione tra i Santi e i fedeli è chiaramente espressa nel primo prefazio dei santi. Dopo aver affermato, al seguito di Agostino, che coronando i loro meriti Dio corona i propri doni, il testo dichiara che il Signore ci offre "nella loro vita.... un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno".

La preparazione della festa non può effettuarsi solo in Chiesa, ma la comunità cristiana, che è tale se è missionaria, dovrebbe porre in atto una pedagogia di evangelizzazione" per far crescere o ravvivare, se sopiti, i valori propri della realtà ambientale, illuminati dalla luce del messaggio pasquale, che deve essere centrale in ogni festa.

Si suggeriscono, per esempio, i centri di ascolto, con momenti di preghiera nei quartieri e caseggiati (oppure gli incontri per categorie), animati da laici preparati e con programmi organici anche se minimi all'inizio.

Come fare la preparazione immediata?

Il primato da dare alla Parola, il Messaggio del Santo o l'illustrazione del momento celebrato non possono non convergere ed esprimersi che nella celebrazione dell'Eucaristia, fonte della vita della Chiesa.

La constatazione che la centralità della Messa nella festa è andata sempre più diminuendo preoccupa tutti i pastori d'anime.

Intenti con ogni zelo al suo recupero si propone di porre attenzione alla preparazione immediata al giorno festivo con:

- la celebrazione penitenziale comunitaria;
- la liturgia dei Vespri della vigilia.

"Una festa è sempre richiamo alla conversione e questa non si compie senza sacramento, o meglio, senza relazione ad essa".

Come valorizzare le processioni?

La processione è un gesto comune a tutte le religioni e con essa una comunità o gruppo manifesta alla divinità i propri sentimenti di devozione "procedendo" ordinatamente ed esprimendosi con canti, gesti, musiche e preghiere. Un mezzo efficace per esaltare la propria identità religiosa e la propria coesione, recuperato ormai anche fuori dell'area religiosa (vedi marce, cortei, ecc ...).

"Si cammina non solo per arrivare, ma anche per vivere la strada; la processione aggiunge, alla ritualizzazione dei sentimenti di penitenza, di supplica e di ringraziamento, un simbolismo che fa vedere gli uomini inseriti nella vita che si svolge fuori dell'ambiente sacro, nei luoghi dove essi vivono e lavorano".

Qual è il fondamento teologico della processione?

Nella Bibbia troviamo gli elementi teologici e normativi delle processioni liturgiche, le quali sono celebrazioni che si iscrivono nella storia della salvezza e danno un'immagine della Chiesa pellegrina.

Antico Testamento: la marcia dell'esodo è presentata come una grande processione; il Deutero Isaia e il libro di Esdra presentano il ritorno dall'esilio come un immenso pellegrinaggio-processione.

L'Antico Testamento descrive quattro processioni straordinarie: la presa di Gerico, il trasporto dell'arca a Gerusalemme la processione di Neemia e quella di Giuditta.

Nuovo Testamento: la testimonianza di Luca presenta il ministero di Gesù come una ascensione a Gerusalemme. L'unica processione è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme al Tempio (Lc 19,45), a conclusione rituale di questo pellegrinaggio come prolusione al sacrificio della Croce.

Dalla storia alla liturgia: le processioni compaiono dopo la pace Costantiniana, prima in forma sobria ed eccezionale, in seguito sempre più numerose.

Le processioni devozionali e votive talvolta vengono celebrate in modo diverso da come storicamente sono nate: non sempre è facile vederne la connessione con il mistero della salvezza.

La festa **del Corpus Domini**, istituita da Urbano IV nell'anno 1264, da cui derivò la processione Eucaristica che doveva diventare la massima espressione delle processioni festive, diventò sommo esemplare per le processioni che coincidono con le feste patronali dei paesi.

La storia registra anche le processioni della Natività di Maria, dell'Annunciazione e della Dormitio e quella del 2 febbraio, comuni all'Oriente come all'Occidente.

Dal Medioevo si sono moltiplicate le processioni con le reliquie, effigie o statua della Vergine, dei Santi: il fatto ha assunto proporzioni spettacolari a partire dal periodo barocco.

Le processioni, quindi, sono legate a modelli biblici, ma anche connesse con la cultura: queste due componenti devono trovare un costante equilibrio, per non far scendere l'importanza del segno, che deve essere salvifico.

Parzialmente collegate a modelli culturali, ma relativizzate nel loro significato e con un senso nuovo, le processioni sono così diventate una componente della liturgia cristiana.

La comunità di Gesù si riconosce come "il popolo di Dio in cammino" che qui non ha una dimora permanente, e in quanto parte dell'intera umanità e della creazione, e insieme ad essa è in cammino verso il futuro reso possibile e donato da Dio e tracciato nel cammino di Gesù.

Quale importanza ha la processione?

Dal punto di vista pastorale la processione rappresenta una prestigiosa e provvidenziale "superficie di contatto" che la Chiesa ha con il popolo; questo tuttavia non significa, accettazione indiscriminata di tutto quello che ha tramandato il passato.

Se i gesti, i simboli, i segni della festa espressi dalla processione non sono più inseriti nella cultura del popolo che li esprime, si decade nel ritualismo e nella magia.

Perché sia portatrice di valori, la processione deve far risaltare il suo carattere "corale", "comunitario", aperta a tutti, diversamente sarebbe un pezzo di folklore e un residuo archeologico da eliminare.

Quali sono le condizioni per rendere la processione pubblica manifestazione di fede?

Le processioni sono pubblica manifestazione di fede e devono mantenere il clima di preghiera, devono offrire la possibilità dell'ascolto della Parola di Dio, che invita tutti a vivere nel Suo Regno e devono portare il segno della carità.

Poiché il Santo viene portato fuori della Chiesa non per benedire tutte le strade e quartieri, ma perché si celebri esternamente e comunitariamente la fede del popolo, gli itinerari delle processioni devono essere sufficientemente studiati; è opportuno che non si protraggano per più di due ore per non scadere a passeggiate, fatte da pochi.

La preghiera sia guidata dal Parroco o da un laico preparato. Gli interventi della preghiera e le implorazioni non manchino, ma siano sobri e incisivi. Vi sia, possibilmente, un altoparlante che sostenga la preghiera comunitaria.

Quale destinazione devono avere le offerte raccolte nella processione?

Per quanto riguarda le offerte, è bene riflettere sul loro significato: esse procedono da un impegno personale e sono sempre un segno di un rapporto interiore che ci lega al Signore e frutto di privazioni.

Sacre alle origini, devono restare tali nella loro finalità: devono avere come destinazione o il culto o i poveri, cioè il decoro della Chiesa e i bisogni dei fratelli. Le offerte delle processioni devono essere scrupolosamente amministrare solo per queste due finalità: non è giusto sperperarle per altro.

E giusto ornare di gioielli le statue dei Santi?

Gli ornamenti in oro non giovano ai Santi; quindi "meno gioielli alle immagini sacre, più oro per i fratelli affamati, nei quali è Cristo che vive e che soffre".

Come il linguaggio musicale della festa può proporre un messaggio valido per i nostri tempi ?

Il capitolo VI della Costituzione "Sacrosanctum Concilium" esalta la tradizione musicale della Chiesa, tradizione mutuata da tutta la storia sacra, sottolineando il compito ministeriale che essa viene ad assumere nel servizio divino.

"Essa sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri" (S.C. n. 112).

La Sacrosanctum Concilium richiama i responsabili, dell'azione liturgica perché "promuovano la partecipazione attiva, curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, la salmodia, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo" (S.C. n.30).

Per quanto riguarda la festa religiosa, è necessario individuare gli abusi evidenti e correggibili con decisione e pazienza perché **non ci sia sproporzione tra celebrazione esteriore e quella liturgica.**

Non è comprensibile in questo senso lo sperpero irrazionale per orchestre e cantanti e l'incapacità di organizzare una liturgia solenne con la partecipazione, per esempio, di una Corale e con la valorizzazione di tanti canti popolari, che meglio si addicono alla festa religiosa.

"E necessario tornare a far festa".

"Festa è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche senso di divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana".

Per il momento ricreativo, la Chiesa non nutre pregiudizi nei confronti dei vari generi di musica. Apprezza i canti popolari e folcloristici e le tradizioni culturali di ogni continente.

Pone una sola condizione: il messaggio non sia in opposizione al Vangelo.

La musica leggera, che proponga temi e messaggi che aiutano a vivere in fraternità secondo la novità evangelica, può essere ritenuta espressione valida della festa religiosa.

"Nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica e sorregge la comunità ecclesiale, che è segno di speranza da dare al mondo".

Chi è il responsabile della festa?

È indispensabile ricordare e confermare che responsabile delle feste è sempre il Parroco o Rettore di Chiesa, il quale, come Pastore, coglierà l'occasione delle feste per una più specifica catechesi al suo popolo, per una predicazione straordinaria che porti la comunità a vivere, soprattutto nell'Eucaristia, questi momenti gioiosi di fede. Come collaboratori saranno chiamati laici, preferibilmente scelti all'interno del Consiglio Pastorale e impegnati nella pastorale, i quali sappiano cogliere il significato delle manifestazioni religiose nel loro aspetto festoso esterno, continuazione di quello strettamente liturgico, e che abbiano la sensibilità di custodire i valori più genuini della pietà popolare.

Qual è il ruolo del consiglio pastorale nelle feste?

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha il compito di programmare, preparare, sostenere e rivedere le feste.

Programma il momento più importante. Bisogna decidere come testimoniare la fedeltà a Cristo Signore e al Suo Vangelo.

Nel programma una Comunità rivela la sua fede e i suoi valori, la sua fedeltà ai Signore e la sua missione.

Sarebbe un vero tradimento esprimere pubblicamente la propria infedeltà, incoerenza, contro testimonianza.

Preparazione

Le feste, momenti privilegiati e unici per esprimere il mistero di Cristo e della Chiesa nella vita degli uomini, non possono essere lasciate all'improvvisazione o abbandonate alle consuetudini.

Il gruppo catechistico è impegnato a fare emergere ciò che è specifico di una festa religiosa e a proporre vari linguaggi per trasmettere il messaggio della fede: liturgia della parola; tavole rotonde su problemi scottanti: servizio e rispetto alla vita, cultura di morte, pace, armi, etc; mostre fotografiche, pittoriche, su capolavori d'arte e di fede; fiera di libri per ragazzi, per genitori, per educatori; giornate della novena da dedicare ai problemi dell'educazione alla fede; feste catechistiche; conferenze; missione del Vangelo.

Il gruppo liturgico è impegnato a preparare le liturgie della festa liturgia penitenziale, Vespri, SS. Messe, processione. Questo compito richiede consapevolezza e chiarezza d'intenti, preparazione attenta e scrupolosa, mobilitazione di tutti gli animatori liturgici: commentatori, lettori, ministranti, scuola cantorum, incaricati per ogni liturgia sia dell'accoglienza, sia della processione offertoriale, sia della preghiera dei

fedeli, responsabili dell'animazione della processione. In questa opera bisogna chiedere la mobilitazione di tutte le forze attive della comunità.

Il gruppo Caritas parrocchiale è impegnato ad educare all'amore e a proporre il Vangelo dell'amore al Signore presente nei fratelli bisognosi, attraverso molteplici iniziative: premi della bontà, giornata dei sofferenti, del volontariato, delle missioni, delle vocazioni, della pace, della carità, dell'impegno sociale, dell'impegno apostolico; festa degli anziani, degli emigranti, delle famiglie che celebrano anniversari di matrimonio; messaggi agli automobilisti per il rispetto della vita sulla strada; visite ad ospedali, carceri, orfanotrofi; momenti ricreativi per i vecchi ricoverati negli ospizi; aste, fiere dei dolci, sorteggi per le missioni e i paesi del terzo mondo; concorsi su temi di attualità; recital vocazionali.

Sostegno

Il Comitato della festa ha il diritto ad essere aiutato da componenti i gruppi d'apostolato perché la festa è la grande occasione per un apostolato di testimonianza evangelica.

Revisione

Dopo ogni festa bisogna registrare le osservazioni sui lati positivi e negativi, in vista di un miglioramento dello stile delle feste religiose e della riscoperta del senso della festa cristiana.

Occorre una rilettura dell'avvenimento della festa, per fare scomparire le incongruenze: "Usanze divenute col tempo espressioni di superstizione popolare, sperpero di denaro in spese prive di utilità pubblica o indecorose o diseducative".

Urge un lavoro di coscientizzazione per non fare degenerare le tradizioni o per sostituire tradizioni sorpassate o per aiutare a leggere il senso delle tradizioni.

Come valorizzare l'aspetto esterno della festa?

Bisogna interessare tutti con forme nuove, coinvolgendo l'intera comunità in un impegno effettivo e costantemente rapportato alle reali situazioni ambientali, sociali, culturali.

Esiste nella nostra Diocesi e Regione una ricchezza di sane iniziative artistiche, culturali, ricreative che possono essere di comune gradimento.

Vi sono, oltre i rinomati concerti bandistici, gruppi folcloristici opportunamente vagliati, corali, altri complessi formati da elementi di comunità parrocchiali o ai gruppi culturali e teatrali cristianamente impegnati.

In questo modo, le feste religiose, anche per l'aspetto esterno, potranno essere occasione di promozione nel campo di attività ricreative, che possono contribuire non poco alla crescita della comunità.

Che cos'è incompatibile con la festa religiosa?

Tutto ciò che è contrario al Vangelo, se inserito in una festa cristiana, costituisce un'alienazione, una contraddizione, un inquinamento.

Una "**alienazione**": perché è un tentativo di allontanare i cristiani dal Signore Gesù e dal Suo Vangelo verso la prassi dell'egoismo.

Una "**contraddizione** ": perché si vuole contrastare la vita dei Santi, segnata dalla prassi evangelica, con atteggiamenti di segno opposto.

Un "**inquinamento**" per la purezza del messaggio cristiano.

La festa cristiana propone: la soluzione del problema più grande dell'uomo: "con Dio o senza Dio - con Cristo, Dio-uomo, o senza Cristo"; il progetto di Dio sui singoli e sull'umanità; la vocazione universale alla santità; la Chiesa, Madre di Santi e Comunione di Santi; orandi desideri di bontà. Viltà l'accettazione supina di segni alienanti, espressi da un clima culturale egoista e borghese o da uno stile amorale: infatti la festa è soggetta alle ambiguità delle interpretazioni e delle scelte.

** Pertanto, è disdicevole invitare complessi che siano motivo di scandalo per il contenuto antievangelico delle canzoni, per il linguaggio volgare e ambiguo, per l'abbigliamento dei cantanti.

** Bisogna eliminare tutti gli inconvenienti e gli abusi, che colpiscono negativamente l'uomo d'oggi:

- l'esibizione di denaro alle statue dei Santi;
- la dissipazione e ogni disturbo alla preghiera nel corso delle processioni
- tutto ciò che non promuove la santità come ideale di vita della comunità